

35 anni fa “svolta” di Occhetto. Ne riparlamo?

di ANSELMO FATA

Con un breve accenno, è stato ricordato da Massimo Veltri, acuto e attento politico, il trentacinquesimo anniversario della “svolta della Bolognina”, quando Achille Occhetto, all’epoca segretario del PCI, ha deciso il cambio del nome del partito, ovvero il suo “scioglimento”, perché, appunto, di questo si trattava e si è trattato. Un interessante argomento che vale la pena ricordare alla luce di una abbastanza serena valutazione storica.

Afferma, infatti, Veltri che ora è trascorso “un lasso di tempo più che sufficiente per esprimere valutazioni ben ponderate sugli effetti della svolta, prima ancora della sua opportunità”.

Bene. Facciamo nostro lo stimolo, con la speranza di promuovere qualche riflessione da quanti ritengono che, soprattutto oggi, nella sinistra occorra elevare il dibattito politico per toglierlo da una situazione di stallo ideale, e non solo ideale.

Occhetto, da fervente anticraxiano e antisocialista, di origine berlingueriana, scelse una illusione scorciatoia rispetto alla più valida e percorribile prospet-

SEGUE A PAGINA 2

Nelle pagine interne

La questione dei migranti e i tradimenti del governo Meloni

La sinistra sotto esame

Sull’orlo della guerra mondiale

**SCIOPERO GENERALE NAZIONALE VENERDI 29 NOVEMBRE
INDETTO DALLA CGIL E DALL’UIL CONTRO LA POLITICA
DEL GOVERNO**

L’Autunno Caldo 2024

DI MASSIMO COVELLO



Preceduto in questi giorni da diversi scioperi e mobilitazioni di categorie, come i metalmeccanici, gli insegnanti, gli operatori sanitari, dei trasporti, del commercio, tutti alle prese con le difficoltà del rinnovo dei CCNL; nonché delle proteste degli studenti, dei pensionati e da manifestazioni in singoli territori, per la pace, contro la guerra, in difesa della Costituzione e contro la volontà di spaccare il paese con l’autonomia differenziata, Venerdì 29 Novembre, indetto dalla CGIL e dall’UIL, si terrà lo Sciopero generale nazionale.

Al sindacato non è data altra arma se non il conflitto democratico per dare voce e rappresentare ad un governo di sordi la drammatica situazione sociale ed economica in cui versa il paese, fuori da ogni propaganda. Il Governo Meloni, non ha inteso dare ascolto, ne creato le condizioni per un confronto vero sulle scelte che sta compiendo con la Legge finanziaria 2025 e pluriennale 2027. Chiusa nel suo orizzonte di potere sempre più arrogante ed autoritario, orientata solo a favorire lobby di consenso, banche, assicurazioni,

multinazionali, categorie autonome e sociali favorite con continui condoni, indisponibile a condurre una reale battaglia contro l’evasione, l’elusione, a tassare i grandi patrimoni e le rendite speculative, la Meloni ed il sodale leghista ministro Giorgetti, hanno pensato bene, per rispettare i parametri del nuovo patto di stabilità europeo, di continuare a proporre misure di bilancio unicamente orientate a tagliare risorse sui servizi pubblici come la sanità, la scuola, la mobilità, gli investimenti. Non importa al governo, che si nutre della propaganda, che l’Italia da 19 mesi vede il calo della sua produzione industriale, ne dell’impoverimento dei lavoratori salariati, della crescente indigenza e povertà di milioni di italiani, della precarietà sempre più diffusa, della riduzione dei servizi di cura e di tutela sociale, della rinuncia alle cure di pensionati ed inoccupati, dello sfruttamento dei lavoratori immigrati, della chiusura costante di opifici, fabbriche, attività di servizio, ne della crescente inflazione da profitti. Non gli importa nul-

SEGUE A PAGINA 4

DALLA PRIMA PAGINA

La svolta di Occhetto: ne riparliamo?

tiva di riunire, con un ampio e profondo confronto, in un unico partito tutte le componenti di sinistra che avrebbe dischiuse all'Italia ben altre prospettive di quelle poi verificatesi. Non si capì, insomma, che una sinistra idealmente debole apre solo prospettive di restaurazione e di destra.

La cosiddetta "svolta" di Occhetto partiva dalla considerazione che il tracollo dei paesi del blocco sovietico, avviato in tempi precedenti da uno "statista" tipo Gorbacev, imponeva il lavacro della cancellazione anche in Italia del termine comunista come se fosse ignominioso e non più idoneo o capace di rappresentare gli ideali di cambiamento e di progresso di una società nazionale che pur

era cresciuta socialmente e culturalmente grazie alla presenza, alle lotte e alle iniziative di un partito che, fin dal dopoguerra, aveva rappresentato un baluardo e un riferimento solido per la difesa della democrazia e dei diritti.

Di nessun senso era il riferimento al fallimento del cosiddetto "socialismo reale" poichè già negli anni Cinquanta, ed è quanto dire!, Togliatti lanciò l'idea della "Via italiana al socialismo" che poi solidificò col memoriale di Yalta, prima della sua morte improvvisa. Ma anche col successivo corso delle scelte politiche operate, il PCI non aveva bisogno di rinnegare nulla avendo abbondantemente mostrato la sua autonomia politica

rispetto alle fallimentari esperienze dei Paesi dell'Est europeo a governi cosiddetti comunisti.

Nonostante tutto, il solido conformismo che caratterizzava il PCI non fece sviluppare un serio e proficuo confronto nel partito e la proposta di Occhetto prevalse, salvo la piccola scissione che diede vita al Partito della Rifondazione comunista, sul quale, per il momento omettiamo ogni considerazione.

Quali effetti ebbe la "svolta" Occhettiana, oltre la sua opportunità, sulla quale è abbastanza chiara la nostra perplessità?

La parentesi giustizialista degli anni Novanta, che merita un opportuno approfondimento, insieme ad una sinistra senza identità, ha solo favorito il coagulo di un centro destra intorno alla figura di Berlusconi che in ef-

fetti a sinistra ha provocato uno scombussolamento, mal espresso da "girotondi" e approssimative iniziative al punto che Nanni Moretti fu spinto ad una frase rimasta famosa: "Con questi dirigenti la sinistra non vincerà mai". Ed infatti l'unica speranza era riposta su un giustizialismo da buco della chiave.

Si sviluppò un variegato vivaio: querce, ulivi, margherite, con dubbia presa popolare, per poi giungere al dalemiano "amalgama mal riuscito" costituito dal Pd che ancora stenta, e molto, a rappresentare le istanze di una sinistra di cambiamento e soprattutto privo di un progetto di complessiva riorganizzazione della società italiana.

Si tratta solo di qualche nostro spunto. Speriamo di ampliare e sviluppare il confronto.

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE
Corso Europa, 63
Spezzano Sila (Cs)
Autorizzazione Tribunale
di Cosenza n. 398/83
Iscritto al Registro Naz.le
della Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:
Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma. Fotografie e articoli non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

Dietologia - Oncologia - estetica
Fisioterapia e Riabilitazione

Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva



PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
Telefona 338 2585082
340 2881894

LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)
Corso Europa, 59



Attrezzato e specializzato per il trattamento
della **SCOLIOSI**
ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva
- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica

L'estate al fiume Cardone

DI GIOVANNI CURCIO

Il Cardone che scorre lungo la Valle che prende il suo nome non è solo un fiume per Pedace e oggi Casali del Manco. Esso fa parte integrante della storia, della vita, delle gioie e delle sofferenze della popolazione di Pedace.

Come nell'antica Grecia i fiumi come i boschi rappresentavano un locus sacer perché espressione di una divinità, (genius loci) così anche il Cardone col suo affluente Fiumicello è stato per Pedace. Una mitica divinità che è stata non solo benevola rappresentando una risorsa

continua lungo lo scorrere delle stagioni, ma ha pure offerto senza mai chiedere sacrifici il suo aiuto. Lungo le sue rive sono state dai pedacesi strappati al territorio impervio lembi di terra (le macchie) che venivano coltivati e davano cereali, verdure e frutta. E il Cardone offriva le sue acque così come le donava ai vari mulini ad acqua per la macina del grano e delle castagne.

Il fiume ha sempre dato ed è così diventato parte integrante della cultura casalina. Le sue acque servivano poi alle donne di Pedace per espletare "il bucato" ovvero il lavaggio delle lenzuola e altro da parte delle donne durante le prime decadi estive. Ogni famiglia con le sue ceste piene sceglievano il posto lungo la riva del fiume, accendevano il fuoco per fare bollire l'acqua con le lenzuola dentro e utilizzando come sapone la cenere e poi sciacquarle nelle acque del fiume. Alla fine nel primo pomeriggio venivano stese lungo i pendii della strada. Una fatica enorme che le donne svolgevano con cura e anche con canti talvolta mentre consumavano una frugale colazione.

Fino agli anni 60 del 900 le sue acque e i suoi massi, le sue rive hanno dato ristoro per tutti i mesi estivi Ai giovani del paese e non solo. Poche famiglie a Pedace avevano l'acqua in casa. L'acqua veniva presa alle fontane pubbliche e serviva per tutti gli usi. Con l'arrivo dell'estate i problemi di igiene personali ma anche le stesse vacanze estive erano affidati alle accoglienti e refrigeranti acque del fiume. Solo una parte minoritaria della popolazione si poteva consentire il soggiorno estivo al mare. Il mare per la grande maggioranza della popolazione si vedeva sulle cartoline. Così a partire dal mese di Maggio i giovani e i ragazzi del paese a gruppi si recavano al fiume e si adoperavano per preparare quello che in gergo era chiamato "vullu" ovvero una piscina di pochi metri quadrati.

Era un lavoro non facile. Scelto il luogo si preparava una specie di diga alla fine dello slargo fluviale con pietre, rami. Il corso del fiume in alcuni punti si allargava oppure vi era una cascata e in questi casi il lavoro era più facile. Infatti "U vullu" più praticato è stato



quello dei "quattru Cantamuni" ovvero grossi massi posti ai lati di una vasca di acqua formata da una cascata larga pochi metri e lunga qualche metro quadrato in più. Nel punto scelto si costruiva la diga. U vullu dei quattro cantamuni diventava così il luogo delle vacanze estive dei giovani e dei ragazzi di Pedace. Col tempo verranno costruiti altri Vulli, più vicini alla strada provinciale. Infatti per arrivare ai Quattro Cantamuni bisognava percorrere diverse centinaia di

metri di un sentiero che scorreva a fianco dell'"acquaro" delle macchie e ancor prima dei due mulini posti sulla riva del torrente Fiumicello.

Per la numerosa presenza giornaliera l'uso della "piscina fluviale" era regolamentata dai "grandi" o si costruiva una piscina più piccola. Comunque vigeva la legge dei più grandi che fissavano per i più piccoli l'orario del loro bagno. Dopo il bagno ci si asciugava stendendosi sui massi resi caldi dai raggi del sole. Tutti o quasi tutti non conoscevano il costume da bagno e si stava in costume adamitico. Le regole ricordate erano rispettate per non andare incontro a punizioni e castighi.. Capitava comunque che i più piccoli si recassero in anticipo alla piscina grande. Al fiume ci si recava subito dopo il frugale pranzo, a piedi e molti a piedi nudi. La strada non era ancora asfaltata e questo era causa di bruciature e dolori ai piedi. L'intero pomeriggio passava così con continue immersioni nelle acque del "Vullu" e si stava, come si suol dire, "a Muollu" nell'acqua fino a quando le labbra non diventavano violacee e si tremava per la ipotermia. Dopo il tempo del bagno e il consumo energetico del frugale pranzo la fame era tanta e nessuno poteva permettersi di portare con sé qualche pezzo di pane o focaccia. Non avendo nulla di conservato, si sconfinava nelle "macchie" alla ricerca di cetrioli, pomodori e verdure varie. Inoltre le acque del fiume erano limpide, da bere e pescose.

Negli anfratti del fiume e sotto i massi si nascondevano guizzanti numerose trote. La pesca avveniva con le mani e con l'aiuto di una forchetta da cucina. In questo modo ci si procurava anche la cena.

Oggi si prova una grande pena non tanto per l'abbandono delle Macchie, anche se qualcuno ha ripreso a coltivare, ma per la boscaglia che ha nascosto letteralmente le acque del fiume con danni gravi per l'ecosistema fluviale. Una pulizia del letto del fiume col taglio degli alberi ridarebbe parte, sia pure minima, del paesaggio fluviale.

Ritornare tra la gente col capo cosperso di cenere

La sinistra sotto esame

DI ANNA MARIA BRUNETTI



Da quando la destra, in Italia e non solo, ha ricominciato a vincere le elezioni è arrivata puntuale la valanga di analisi critiche sulla "sinistra". Nulla di strano. Anzi, un tempo era d'uso fare lunghe sedute autocritiche passando al setaccio i comportamenti adottati per cavarne gli errori.

Oggi, nell'era dell'infodemia, tutti si lanciano a fare l'elenco di errori di una sinistra "transnazionale" ancor più in affanno dopo la netta vittoria di Trump sulla Harris, a dispetto di tutti i sondaggi delle ultime ore. E non c'è in giro chi non sostenga la tesi che, ormai dappertutto, la "sinistra" esca sconfitta per non aver saputo prestare attenzione, negli ultimi anni, alle difficoltà dei ceti popolari (iludendosi che le appartenessero di diritto) schiacciati dalla globalizzazione, dal peso dell'inflazione, esasperati dalla cosiddetta invasione degli immigrati ("mangia-canine-gatti", secondo Trump e "delinquenti" secondo Salvini) e per essere stata distratta dal tema dei diritti delle minoranze sessuali. "I diritti civili non pagano"; "La sinistra pensa al gender e i poveri votano a destra", le sentenze della stampa e, a cascata, di tutti i talk show e, ovviamente, della rete. Una litania che insiste e perdura mischiando realtà diverse e guardando alla crisi di governi europei che avvantaggerebbero le destre; forse che avanzano a passo spedito e che, laddove governano, portano in dote un greve carico di nazionalismo, protezionismo (di prodotti

e di "razza"), chiusura delle frontiere, negazionismo del cambiamento climatico (e fino a ieri dei vaccini anti-covid), proposte di leggi e riforme liberticide, promesse di minor pressione fiscale e uso strumentale della religione.

E l'introduzione, purtroppo, di un linguaggio palesemente rozzo, arrogante e deliberatamente provocatorio, anche da parte delle alte cariche di Governo e del parlamento, persino contro chi non lo merita affatto, non fosse altro per aver condotto battaglie che comunque hanno permesso al Paese di raggiungere maggiori livelli di civiltà.

Inasprire i contrasti tra organi dello Stato, nelle Università e nelle piazze appare ormai pratica corrente che lascia intuire a quale tipo di "egemonia culturale" il Paese stia andando incontro; tra l'astensionismo di metà elettorato, che ha rinunciato ad esprimersi e l'indifferenza di quanti col proprio voto hanno scelto di puntare sulla svolta di destra pur di levare da mezzo "l'élite perfettina e spocchiosa di sinistra, più interessata ai gay pride e a salvare la Salis che non a proteggere i cittadini che continuano, con malcelato disprezzo, a chiamare pancia del paese" (cit.).

Allora che fare per provare a scalzare la destra e dare speranza a chi non la vuole ed attende un'alternativa possibile? Certamente non scimmiettare la destra inse-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA

L'autunno caldo 2024

la, anzi, pensa a rimpinguare portandolo a 14 miliardi il fondo per la costruzione del ponte sullo stretto, ed a prevedere l'aumento esponenziale dei fondi da destinare alla produzione di armi, portandoci pienamente in un'economia di guerra, perché in fondo quello a cui pensano e la costruzione di uno Stato minimo, alla mercificazione di tutti i servizi, alla costruzione di una democrazia autoritaria, a favorire i ricchi, a dividere il paese. Infatti dentro questo quadro s'è possibile ancora peggio andrà per il Mezzogiorno, a cui sono state falciate le risorse di investimento rivenienti dal Pnrr, ecc.. per come ha denunciato nei giorni scorsi la Svimez: ben 5 miliardi e 300 milioni in meno nei prossimi 3 anni. Si tratta di una vera e propria discriminazione verso il Sud, inquadrata nell'assurda teoria di origine leghista, altro che patrioti nazionalisti meloniani, che senza il peso delle regioni arretrate il Nord potrebbe rilanciare la su economia. Questa visione rende ancora più necessario continuare l'impegno la mobilitazione e la lotta dei lavoratori, delle lavoratrici, dei cittadini, dei giovani, dei pensionati in tutto il territorio nazionale. Nel mentre nel mondo si prefigurano scenari inquietanti di guerra e l'U.E. mostra segni di grande instabilità, solo una politica realmente coerente con il dettato Costituzionale, con una funzione dello Stato improntata al bene pubblico e collettivo, può restituire fiducia e speranza ad un paese avvilito, stanco, in rapido invecchiamento. La piena riuscita delle mobilitazioni di questi giorni, la ferma determinazione della CGIL e della UIL, l'impegno costante ad informare, far conoscere le proposte del sindacato, la disponibilità a mobilitarsi di tante associazioni, movimenti, organizzazioni laiche e religiose, le prese di posizione di importanti studiosi ed intellettuali, lasciano ben sperare sulla buona riuscita dello Sciopero generale del 29 p.v. che in Calabria vedrà anche una grande manifestazione regionale a Cosenza. Forza, partecipiamo numerosi, come si sarebbe detto una volta, che la lotta è di tutti e per tutti.

La questione migranti e i tradimenti del governo Meloni

ROBERTO ASTUNI

E' in atto uno scontro molto acceso tra il Governo Meloni e i partiti di opposizione sulla gestione dell'emergenza migranti. Nello scontro si innestano fortissime polemiche sugli interventi della Magistratura italiana che non ritiene legittimi i trasferimenti in Albania in quanto in contrasto con le direttive della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. La diatriba è legata alla interpretazione del concetto di Paese sicuro, con riferimento a ognuno dei Paesi di provenienza dei migranti. Diciamo subito che il Governo Meloni non ci sta facendo una bella figura, e non solo con gli italiani (compresi quelli che l'hanno votata), con questo su e giù di navi praticamente vuote dall'Italia all'Albania e viceversa. Una barzelletta, considerato che di migranti solo nell'ultimo mese ne sono arrivati sul suolo italiano quasi 7mila. Pensando che per il programma Albania è stata impegnata una somma di quasi 800 milioni di euro e vedendo i risultati attuali, vicini allo zero, uniti ai pasticci del Governo in tema di procedure da seguire e di legislazione nazionale e sovranazionale da applicare, fa rabbia veder buttare a mare tanti soldi mentre si taglia in continuazione la spesa sociale, negando o come minimo riducendo i diritti basilari agli italiani. In presenza, oltretutto, di un inarrestabile e fuori controllo aumento dei prezzi sia dei beni di prima necessità e di quelli energetici che dei servizi primari. In ultima analisi, del costo della vita. La Meloni parla di crescita (non lo dice ma pensa alla crescita dei profitti di banche e colossi del capitale) e di record di occupati (una bella faccia tosta visto che per occupati considerano anche quelli che portano pizze e cibo a domicilio o che lavorano a singhiozzo – alcuni 4/5 ore a settimana, altri un mese sì e tre mesi no, ecc. - e sono sempre a rischio pedata nel sedere senza alcuna tutela sindacale grazie alle socialmente criminali leggi di Renzi e alla sua col decreto 1° maggio). Mentre però (e come si spiega?) dagli ultimi dati diffusi dall'Istat viene fuori un forte aumento del numero di cittadini che entrano nella



I casermoni (deserti) destinati agli immigrati in Albania

fascia della povertà, ora sono uno su dieci, e si apprende che nella fascia di povertà ci stanno entrando pure tanti cittadini che un lavoro o una pensione ce l'hanno! E non può essere diversamente: retribuzioni e pensioni quasi ferme da oltre vent'anni, prezzi e costo della vita raddoppiati o triplicati (ma anche di più...)! Tornando al tema migranti, occorre ricordare che la storia dell'umanità è sempre stata una storia di migrazioni. Anche noi europei abbiamo conosciuto e vissuto sulla nostra pelle questo fenomeno. Dando uno sguardo oltre Atlantico vediamo che qualcuno, negli Usa, ha pure alzato alti muri per bloccare la frontiera ai migranti. Nelle elezioni americane del 5 novembre scorso, vinte da Donald Trump, la questione migranti è stato uno dei temi più dibattuti nella campagna elettorale. L'ex e ora neo Presidente Usa ha promesso agli americani di fermare i flussi migratori. A gennaio si insedierà, ma ha già cominciato a preparare la squadra, nella quale un ruolo di primo piano sicuramente toccherà a uno dei suoi più strenui sostenitori, nonché pesantemente finanziatore, l'estroverso miliardario Elon Musk. Questo signore il 24 settembre scorso ha

consegnato a New York un premio a Giorgia Meloni, il Global Citizen Award 2024, cioè un riconoscimento che viene assegnato a personaggi che, secondo gli americani, si sono distinti nelle relazioni transatlantiche. Niente di che, poco più che una patacca, una delle tante invenzioni con le quali i furboni d'oltrеоceano cercano di fare felici e contenti, per tenerli a loro fidelizzati, esponenti politici vari dei Paesi alleati. Cioè delle loro colonie. Il miliardario proprietario di Tesla e di X già Twitter, nei giorni successivi alla vittoria del suo "sponsorizzato" candidato, probabilmente già sentendosi investito di poteri superiori e ritenendo da straricco di poter fare e dire tutto ciò che gli passa per la testa e prendere pure a pesci in faccia chi gli pare, in un delirio di onnipotenza se n'è uscito con la sparata di dichiarare con scioccante arrogante disinvoltura, a proposito della vicenda dei migranti portati in Albania e che hanno dovuto rientrare in Italia per l'intervento del Tribunale di Roma, che i giudici italiani che hanno adottato questo provvedimento "devono andarsene". Davanti a una roba del genere

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

Sull'orlo della terza guerra mondiale

La storia dell'Ucraina una e trina, sempre a metà del guado fra Europa e Russia. Le eredità del nazismo e del comunismo. Gli anni corrotti, ma prosperi dell'indipendenza e della neutralità fra Est e Ovest. Le interferenze russe e occidentali che iniziano a strattonare il Paese. Le due rivolte "colorate" e "spintanee" che ribaltano le elezioni sgradite agli Usa. Gli interessi affaristici della famiglia Biden. L'America che non si rassegna alla fine della sua egemonia sul mondo e, vinta la guerra fredda, tenta anche di stravincerla a spese di una Russia che, dopo tanti schiaffi, vuole tornare a contare. La guerra civile fra i governi filo-occidentali di Kiev e i popoli russofoni e russofili del Sud-Est. I due accordi di pace firmati a Minsk per non essere rispettati e preparare il conflitto finale. I voltafaccia di Zelensky e l'invasione di Putin. I negoziati di Istanbul accettati da Kiev e Mosca, ma sabotati dalla Nato, come poi le mediazioni del Papa e di Xi Jinping. E il suicidio di un'Europa senza più statisti, governata da scemi di guerra troppo impegnati a salvarsi la faccia per pensare a salvare vite.



La decisione era nell'aria, ma ora c'è l'ufficialità: dopo Francia e Gran Bretagna, anche il presidente Usa Joe Biden ha autorizzato le forze armate ucraine a usare i sistemi missilistici a lungo raggio Atacms forniti da Washington per colpire all'interno della Russia. A riportarlo è il New York Times, citando alcuni funzionari dell'amministrazione secondo cui, in un primo momento, i missili Atacms potranno essere lanciati soltanto per combattere le truppe russe e nordcoreane nella regione di Kursk, il territorio oltreconfine invaso da Kiev lo scorso agosto e ora og-

getto di una controffensiva. In seguito, però, Biden potrebbe dare l'ok a utilizzarli anche su obiettivi collocati altrove. Secondo l'agenzia di stampa internazionale Reuters, le forze ucraine prevedono di condurre i primi attacchi a lungo raggio già nei prossimi giorni.

La svolta nella strategia Usa arriva negli ultimi mesi di Biden da presidente, dopo la rielezione di Donald Trump e a due mesi dall'insediamento del tycoon alla Casa Bianca, in programma il 20 gennaio: Trump si è impegnato a limitare il sostegno americano all'Ucraina e a porre fine alla

guerra il prima possibile. Secondo i funzionari citati dal New York Times, la decisione è stata presa in risposta alla scelta della Russia di coinvolgere le truppe nordcoreane nel conflitto: anche se la decisione non altererà l'esito della guerra – è il ragionamento – l'obiettivo è inviare un messaggio deterrente al regime di Pyongyang. Gli Atacms – Army tactical missile system – sono un sistema di missili guidati supersonici che possono essere caricati con munizioni a grappolo o testate convenzionali e raggiungono una gittata di circa 305 chilometri.

Putin modifica la dottrina nucleare russa

di Gianni Rosini | 20 Novembre 2024

L'annuncio di Vladimir Putin della modifica della dottrina nucleare russa ha scatenato le reazioni internazionali. Dall'Unione europea è arrivata ferma condanna, la Casa Bianca parla di "retorica irresponsabile", ma secondo Mariana Budjeryn, ricercatrice senior del Project on Managing the Atom (MTA) al Belfer Center della Harvard Kennedy School, si deve comunque continuare a mantenere il focus sul contesto, più che sulle linee guida: "Mosca ha già dimostrato che anche in situazioni critiche non ha utilizzato l'arma atomica — dice a *Ilfattoquotidiano.it* — I contenuti di questo documento si conoscevano da settembre, è frutto di anni di elaborazioni. Ma il timing potrebbe non essere casuale".

Che cosa cambia veramente nella dottrina nucleare russa dopo questa dichiarazione?

Complessivamente è vero che con questi nuovi cambiamenti la soglia nucleare complessiva della Russia si è abbassata. Quindi, sulla carta Mosca prenderà in considerazione l'uso di armi nucleari in un più ampio numero di casi. Ma se si dà uno sguardo più attento a questi cambiamenti e si confrontano con la dottrina precedente, e anche con le dottrine di Paesi come gli Stati Uniti, i cambiamenti non sono così drastici come tutti potremmo temere. È vero che arrivano in un contesto di sicurezza internazionale molto teso, con la guerra che infuria in Ucraina e i timori di un conflitto nucleare, ma la dottrina in sé non sembra essersi discostata molto dalle precedenti disposizioni. La Federazione Russa fino a oggi aveva affermato che avrebbe potuto ricorrere all'uso delle armi nucleari nel caso di una guerra convenzionale su larga scala e se fosse stata in gioco la sopravvivenza stessa dello Stato. Adesso si dice che la Russia prenderebbe in considerazione il ricorso all'uso nucleare in caso di aggressione contro la Federazione Russa e la Repubblica di Bielorussia, che è alleata, con l'uso di armi convenzionali, nel caso in cui tale aggressione crei una minaccia critica alla sovranità e/o all'integrità territoriale.

Non sembra discostarsi molto dalla precedente formula...

Aumenta il numero dei casi in cui si può ricorrere al nucleare. Ma esiste ancora il criterio necessario della minaccia critica alla sovranità e all'integrità territoriale, non basta una minaccia qualsiasi. Da notare che la dottrina nucleare americana si riserva il diritto alla risposta nucleare in circostanze in cui, tra virgolette, gli interessi vitali sono in pericolo, giusto? Quindi, interessi vitali contro minacce

critiche alla sovranità, sai, è discutibile quale sia più permissivo, giusto?

Giusto.

La Russia ha aggiunto una nuova possibilità di utilizzo dell'arma nucleare rispetto al passato. Nella precedente versione le circostanze erano quattro, adesso ne hanno aggiunta un'altra. E si tratta dell'ottenimento di informazioni credibili su un attacco di massa o massicci raid aerei, includendo aviazione strategica e tattica, missili da crociera, veicoli aerei senza pilota, quindi droni, aerei ipersonici e altri tipi di aerei. Ma questo è qualcosa che Putin ci aveva anticipato già a settembre. Magari, vista la situazione attuale, la domanda che dobbiamo porci è quali debbano essere considerati confini russi. Vorrei poi sottolineare altri due punti.

Prego.

Il primo, per come lo leggo, fondamentalmente dà a Putin, quindi alla leadership politica militare russa, un ampio spazio di interpretazione su quando può ricorrere all'autorizzazione sull'uso nucleare. Quindi cercare di essere molto legati al significato stretto delle parole probabilmente non è nemmeno utile perché sappiamo che i russi potrebbero interpretarle nel modo che gli conviene, se decidono di agire. Quindi c'è uno spazio di manovra e di interpretazione più ampio per la leadership russa. Un altro punto è che una dottrina nucleare non è un algoritmo per l'uso del nucleare. Non sarebbe giusto dire che è un documento di propaganda, ma una comunicazione agli avversari e al pubblico interno. Non è che Putin resterà seduto con questa dottrina spuntando caselle relative alle singole condizioni soddisfatte o meno. Non significa che anche se tutte queste condizioni vengano soddisfatte si arrivi a una risposta automatica.

Quindi dovremmo considerarla una sorta di linee guida?

Sì, si tratta di linee guida, ma senza un vero automatismo per autorizzare una risposta nucleare nonostante alcune di queste condizioni possano essere soddisfatte. Ripensiamo all'ottobre 2022, quando il rischio dell'uso nucleare della Russia in Ucraina era piuttosto alto: sappiamo che la *l'intelligence statunitense* ha stimato quel rischio in quel momento al 50%. Putin le avrebbe usate in una situazione sfavorevole per la Russia, per fermare l'avanzata ucraina a Kharkiv e nella regione di Kherson durante la controffensiva. Ma questo non avrebbe rispettato alcuna delle condizioni di cui abbiamo parlato e il fatto che non le abbiano usate ci dimostra che i russi tengono queste condizioni ancora in considerazione.



Penso che la Russia stia davvero cercando di comunicare con l'Occidente e di bloccare certe decisioni più di ogni altra cosa.

Vista la sua esperienza in questo campo le chiedo: che tipo di azioni dell'Ucraina o dei suoi alleati potrebbero provocare per certo una reazione nucleare? C'è una linea rossa che pensa non possa essere oltrepassata?

Il modo in cui rifletto su queste domande è duplice. Primo, pensiamo sempre a cosa potrebbe provocare la Russia. Quindi la Russia potrebbe dover subire una serie di azioni per ricorrere all'uso del nucleare. Ma dobbiamo anche considerare una serie di disincentivi. Quindi una decisione più o meno razionale da parte dei russi terrà conto di questi equilibri. Quando parliamo di "linee rosse" dobbiamo anche chiederci, però, quali siano le cose che i russi dovranno continuare a considerare come conseguenze negative legate alle loro azioni e quale di queste è la più potente per dissuaderli dall'usare le armi nucleari.

Può fare qualche esempio?

Se la Russia si ritirasse proprio come nell'ottobre del 2022, con le truppe russe sbaragliate, per fermare questi progressi Mosca potrebbe usare un'arma nucleare. Questo è uno scenario plausibile. Ma proprio le difficoltà di ottobre e novembre 2022 ci mostrano anche quali siano alcuni dei fattori che potrebbero impedire alla Russia di farlo. Ha considerato l'uso del nucleare e poi ha deciso di non farlo, perché? Quello che sappiamo è che si è trattato di una combinazione di cose. Una di queste è stata una comunicazione molto chiara da parte degli Stati Uniti, con il direttore della Cia Bill Burns che si è recato a Istanbul e ha parlato con la sua controparte, Naryshkin, dicendo sostanzialmente che ci sarebbe stata una risposta convenzionale Usa-Nato contro obiettivi militari russi sul

SEGUE A PAGINA 11

“Ikea for people”

La cattedrale trapiantata dalla Svezia -grazie a ngvar Kamprad, Elmtaryd (fattoria d'infanzia), Agunnaryd (villaggio di gioventù)- fiorisce in periferia di mia metropoli. Il fondatore fu nazionalsocialista da lungimiranza espansionistica imprenditoriale capace di soggiogare popoli (1 figlia adottata colla 1a moglie poi ripudiata per aver 3 eredi maschi colla 2a): più saggio d'ogni Führer, sfruttò il bisogno d'arredar in economia case sec. Aspirazion borghese di ceti meno abbienti.

L'accesso a boschi, naturale ricchezza da sfruttare: logistica di smontaggi e automontaggi (autoerotici) senza filiera d'intermediari e lungaggini di artigiani presuntuosi. La neutralità svedese favorì la creatività di sognare puerile onnipoten preadolescente da futuro magnate altruista capitalista... Oggi la festa m'è adatta per cercare nel fanasterio Ikea, 6 sedie nuove da sostituire alle 6 vecchie '800' da ristrutturare: falliti vari tentativi di venderle a poco prezzo, forse qualcuno le vorrà in regalo?

Trattengono esse l'anima come Pinocchio del povero Geppetto?... Al piano terra del gran palais sta gran park collettivo (lo preferii a park sotto-ciel temendo fulmini e grandinate): difficile trovar posto nella vastità dove 'macchine' d'ogni specie aspettano carichi recati da carrelli d'ogni specie. Ecco buco ove filar la mia Volvo d'epoca (memento: area D come Deficiente). Le info -mendaci per non dissuader clienti?- segnalavano 'poco affollato', ma già mi trovo a sgomitare nell'atrio dove la commessa irretisce bimbi alla 'caccia al tesoro' (ciuccio guastadenti?) onde lasciare tracce suasive nei piccoli attuali e grandi futuri consumatori... Sulle ripide scale mobili che elevano al primo piano, sono sorpassato senza riguardo da intere famiglie. Sbarcàtomi dal tapis roulant posso servirmi di borse e trolleys (da restituire però): no: io vorrei arrivar a provare a sedermi e schienarmi sui modelli di sedia che selezionai nel catalogo aggiornato online (i desueti cartacei sono ormai oggetti da collezione). Mi fermo a riflettere apposta in bel mezzo al fiume di gente adulta che mi guarda e pensa 'Che diavolo piglia questo vecchio?'. Una bimba bionda mi sorridecuriosa: ricambio sorriso, canto “Ciao!” mentre la mamma la trascina via. Il bar ristorante alla mia dx sarebbe il primo rifugio prima d'inoltrarmi nell'expo. Non c'è musica, ma rumore indecifrabile mix di voci sgraziate: emerge il riso gaio proprio di quella (credo) bimba di prima, ora scomparsa... Avanti! Sul pavè una freccia dopo l'altra (filo d'Arianna: nome di bimba?) che mi guida nel labirinto delle tentazioni laterali di stanze arredate a tema: ne guardo le sedie in complessi dai prezzi stracciati. Ci dev'essere più avanti zona dedicata a tante sedie isolate. Avanti, a passo più lento della fiumana. Ci sono nastri da metro, matite e fogli per note (faccio incetta da ladro circospetto). Ci son edicole di consulenti assediate da crocchi di questuanti. Prima di procedere oltre, provo a guardarmi alle spalle per vedere, da anti-Orfeo, se ciò che tralascio scompaia... Da quale Erebo, da quale fucina vulcanica d'idee mercantili provengono le 'cose'? Vorrei capire lo svedese e risalire alla poesia che ispirò chi s'inventò le parole (infinite combinazioni di lettere arabiche) che -come formule magiche o nomi esoterici di donne fatali- battezzano le 'cose'. Dopo un po' di gimkana tra gli stands s'apre alla mia sinistra la 'zona sedie'. Individuo il primo esemplare da testare, ma la grassona in minigonna mi dribbla e ci si siede sopra con prudenza. La vedo saggiar resistenza della sedia accomodandovi il



deretano...S'alza e mi guarda con smorfia di disappunto: per me o per la sedia? S'allontana strusciando sua spalla alla mia: l'immagino nuda sedermi in grembo usandomi come cuscino sulla sedia che si schianta: roviniamo a terra e mi si agita addosso ridendo sguaiata (altrochè il risolino d'Arianna bambina)...

Mi guardo attorno ed è strano non aver contendenti, quindi è il mio turno. M'asseggo: 'la cosa' scricchiola e ondeggia alquanto. Ergo: ipotesi d'acquisto scartata grazie al test della cicciona. Provo l'altre sedie ipotizzate e su ognuna mi trattengo, non tanto per capire se mi vanno bene, quanto per aspettare fin al(la) prox collaudatore(-trice) e studiarne la 'pazienza' fronte al mio repertorio teatrale di ambigue espressioni mimiche... Ho giocato a bastanza e sto per lasciare la zona e noto che Arianna si va rampicando -a una a una- su ogni sedia. I genitori sono poco distanti a provar sedie pure loro. Le chiedo “Qual è la più meglio?” e lei me n'insegna una sulla mensola in alto. “E' uguale a questa quaggiù” le dico. Ma lei vuole quella... Mi protendo e mi sforzo di staccare la sedia: è inchiodata! Ridiamo di cuore. I genitori intervengono: il papà mi dice che sua figlia si siede dappertutto, anche sui waters nell'esposizioni dei bagni; la strattona via mentre lei si volta a guardarmi (Arianna verso Orfeo?) con faccia finta triste, e io non so che faccia fare a lei e a sua madre che fa 'no-no' colla faccia stanca. Scompare? Via da pazza folla e da afròr d'umanità che volge volgare in meandri sinuosi di flussi 'bisognosi' fin a fossa comune. Sogno sedermi sul pavè nel vuoto silenzio d'un'antica stanza giapponese senz'arredi.

Testo: Ing. Ampelio Sagitta. Foto: Bimba Matilde Pavan.

L'appello di Gioacchino da Fiore, abate Florense, alla pace

Gioacchino da Fiore, mosso dal pensiero apocalittico e profetico, annunciò l'avvento di una nuova età della storia, quella dello Spirito d'amore: "Ubi Spiritus, ibi libertas". Significativo il suo ideale o sogno: mettere fine alle guerre trasformando le armi micidiali in strumenti di lavoro e di benessere, far trionfare la pace nel mondo. Egli ammoniva: "Riponi la tua spada nel fodero. Infatti non L'appello di Gioacchino da Fiore, abate Florense, alla pace.

Gioacchino da Fiore, mosso dal pensiero apocalittico e profetico, annunciò l'avvento di una nuova età della storia, quella dello Spirito d'amore: "Ubi Spiritus, ibi libertas". Significativo il suo ideale o sogno: mettere fine alle guerre trasformando le armi micidiali in strumenti di lavoro e di benessere, far trionfare la pace nel mondo. Egli



Divagando di Silvana Licursi

Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata.

Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.

Il lutto, i tempi

Nonostante oggi si muoia nei modi più assurdi: schiantati sulla strada per guida troppo veloce o perché drogati, o perché si parla al telefonino, o perché ci si fotografa mentre si è alla guida, o sballandosi di porcherie per una serata "allegra", cerchiamo in ogni modo di ostracizzare la morte. La spostiamo il più possibile negli ospedali per "disinfettarla", la trasformiamo spesso in spettacolo con applausi e coreografie, soprattutto da parte di giovani ai funerali di un giovane. Teniamo lontani i bambini perché non rimangano impressionati.

Quando ero bambina gli adulti ci portavano ai funerali, vedevamo i morti nelle bare e non ci facevano paura perché le cose ci venivano spiegate con naturalezza. Questo nella realtà quotidiana; poi c'erano le favole, i racconti che facevano paura, ma quella era un'altra cosa.

Scacciamo da casa i malati gravi, anche quelli che non vorrebbero andare da nessuna parte perché preferirebbero morire con persone care accanto. Non portiamo più il lutto con la scusa che è un segno esteriore e che il lutto si porta dentro; come avrebbe detto Pasolini: al consumismo, non piace il lutto, né tutto ciò che distrae dai bisogni indotti, che spostano la vita in una bolla di apparenza. Eppure tutto questo non ci libera dall'angoscia, semplicemente ce la camuffa, la fa travestire. Non è per questo che in un mondo così prospero e apparentemente appagato si vendono tonnellate di psicofarmaci, si dà credito alle Vanne Marchi, si vede il filosofo in ogni ciarlatano che ammannisce un po' di rassicurazione e un po' di accomodamenti taroccati per i problemi più difficili?

La Notte

Chissà perché la notte mi appare (la sento) più "antica" del giorno. Forse perché nell'oscurità ogni cosa può non appartenere al presente.

Il tempo notturno è fluido, si ferma, si dilata, scompare addirittura nel dormiveglia e cambia dimensione nei sogni. La notte può essere breve come la durata di una candela accesa, o infilarsi in un lago di buio dal quale sembra non poter più uscire. Un'accogliente cuccia, o un

fitto bosco nel quale ci siamo persi: si può tremare nel sentirla arrivare, o sorridere alla dolcezza del riposo che ci aspetta e al piacere del rinvio di ogni cosa per molte ore: "ci penserò domani"!

Muri e Mura

Io amo i muri e le mura, non quelli alzati per dividere, ma quelli che sorgono per proteggere. Amo le mura di casa, il loro spessore antico che mi difende dal freddo e dall'eccesso di calore; amo i muri dei giardini che riparano alberi e fiori dalle intemperie, dagli animali dannosi, dalla gente barbara; amo le mura che custodiscono le opere d'arte e le biblioteche e le difendono dai ladri e dai nemici delle cose belle, dall'ignoranza selvaggia e distruttrice.

Amo le mura dei cimiteri che accolgono il riposo dei morti nel silenzio e all'ombra degli alberi.

Amo le antiche mura delle città, quelle dei castelli, che in tempi violenti erano il riparo per i poveri che non avrebbero avuto alcuna difesa.

Amo le mura che offrono riparo a viandanti e a gente che non ha nulla; non il muro di Trump, né quello d'Israele, né quello di Berlino.

Sono certa che nel cuore degli immigrati la speranza più grande è quella di avere una casa: 4 mura tutte per sé e per i propri affetti.

"Società aperta" non vuol

dire società allo sbando, in balia dei venti e delle tempeste, alla mercé di ogni pericolo, senza limiti, né controllo.

"Sunt certi denique fines... Vi sono limiti... Senza limiti c'è il caos, che non è fatto per l'essere umano, per il suo benessere o per la sua felicità.

La memoria cancellata

Si parla di una pasticca (che prima o poi verrà) capace di rimuovere dal cervello i brutti ricordi; non la prenderò mai, non voglio perdermi i pezzi, voglio morire intera, perché solo l'ombra fa risaltare la luce, e nell'ombra si deve imparare ad entrare e ad uscire. Non è una cosa diversa da noi, non è un'estranea che ci molesta; in essa germogliano i semi che fanno nascere piantine pallide e gracili, ma che noi porteremo al sole e lavoreremo per farle diventare verdi e forti. L'ombra può essere amica se non le facciamo la guerra, se capiamo le sue ragioni, se accettiamo che l'idea di scacciarla è folle. Non è arida perché noi la inaffiamo, non è secca perché la nutriamo, non è vuota perché la riempiamo. Cellula oscura del rimorso, della passione e del tradimento, alleata per natura e destino, necessaria e crudele. Ma nostra.

Professionalità e precarietà della sanità in presila

DI ANTONIO STAINE

Con questo intervento mi propongo di indicare qualche soluzione ad alcune "criticità" del nostro sistema sanitario provinciale e locale. Non mettendo in dubbio, comunque, l'impegno dei medici sia di quelli che operano nel pubblico e sia quelli che operano nel privato poiché va riconosciuto il loro impegno per il miglioramento continuo, della efficacia, della qualità e sicurezza dei servizi resi ai cittadini. Va detto, tuttavia, che il settore medico manifesta segni, sempre più diffusi e profondi, di disagio professionale e disaffezione verso le istituzioni sanitarie, ma sono anche sempre più diffusi anche preoccupanti segnali di sfiducia dei cittadini verso la sanità pubblica e anche privata.

Oggi alcuni professionisti si propongono un nuovo patto, una nuova alleanza, tecnica, civile e sociale fondata sul riconoscimento di una compiuta autonomia professionale che restituisca dignità all'impegno professionale e per ridare slancio alla solidarietà ed equità per quelle persone che le disuguaglianze sociali producono.

La prossimità ai cittadini ai loro bisogni alle loro inquietudini è oggi più che mai indispensabile per dare risposte chiare ed equilibrate.

Certamente si deve partire tutelando i giovani, garantendone l'ottima formazione di base e specialistica. Si ritiene che il futuro sempre più donna della professione debba essere sempre più ricco di opportunità inclusive sul piano della formazione ed dell'aggiornamento, dell'organizzazione dei servizi e del pieno riconoscimento dei meriti e delle competenze nello sviluppo delle carriere. Sono convinto che la tutela della salute, garantita da un sistema sanitario nazionale universale e solidale, equo ed accessibile, rappresenti una delle più forti espressioni dell'identità civile e morale di una comunità ed uno strumento formidabile di Coesione tra strati sociali, generazioni e culture, di sviluppo dei diritti e delle libertà dei singoli e della collettività.

Occorrono scelte politiche autorevoli e rigorose per avere una sanità moderna, efficace ed accessibile in quelle parti del paese, prevalentemente nel nostro sud, oggi ancora segnato da storiche disuguaglianze sociali ed economiche.

Certamente si deve essere lungimiranti a guardare l'insieme nazionale del problema, ma proprio per questo bisogna guardare ed analizzare le nostre strutture sanitarie territoriali esistenti in provincia e nella presila cosentina. E' necessario saper progettare una nuova sanità oltre ad adeguare il funzionamento delle strutture esistenti. Nell'analizzare l'esistente possiamo capire dove sono i punti deboli e vulnerabili e migliorarli sempre che ci siano capacità direzionali sia dell'azienda sanitaria provinciale che quella Comunale, che in sintonia devono smuovere le tante incrostazioni che si sono create con gli anni.

Nelle Strutture esistenti nel territorio presilano, sono allocate al poliambulatorio di Casole Bruzio: Chirurgia vascolare, cardiologia, endocrinologia, diabetologia, oculistica, urologia, otorino, chirurgia, dermatologia, allergologia, Pneumologia e il servizio di prelievi ematici; a quella di Spezzano della Sila; il servizio di vaccinazione, servizio di disbrigo pratiche per esenzione ticket in generale, oltre al servizio di fisioterapia e visite fisiatrici. A Celico esiste qualche altro servizio,



sembra della famiglia. Coordinandoli tutti e potenziando le varie specialistiche, si potrebbe avere ne nostro comprensorio una buona rete sanitaria. Voglio anche ricordare che in Calabria, attraverso il PNRR sono state finanziate 91 strutture, tra, cui quella di Casali del Manco. Queste strutture definite "Case di Comunità" hanno come obbiettivo principale quello di rivitalizzare la Sanità sul territorio. Sono strutture socio-sanitarie che entreranno a far parte del Servizio Sanitario Regionale. Queste saranno aperte 24h su 24 e 7 gg su 7. Queste Case di Comunità dovrebbero essere il luogo fisico e di facile individuazione al quale il cittadino può accedere per bisogni di Assistenza Sanitaria e Socio Sanitaria. Al suo interno dovrebbero operare molti professionisti: quali Infermieri, medici, assistenti Sociali, operatori socio sanitari, psicologi ecc. Una struttura capace di prendere in carico le persone con bisogni Sanitari e Socio Sanitari e di seguirli. Si riuscirà a questa operazione? Non ho gli estremi del finanziamento, ma so per certo che la Regione Calabria, i primi mesi del 2022, ha trasmesso ad AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) l'elenco delle strutture, e Casali del Manco era presente nell'elenco. In merito a questa casa di comunità da sorgere in prossimità del poliambulatorio esistente l'ex sindaco di casali del manco Martire ha acquistato il terreno per 50 mila euro sul quale si dovrà costruire la struttura, (vedi atto di acquisto giacente nel Comune). Per quanto riguarda l'ex edificio scolastico Scuola Elementare della località Pedace, lì dovrebbe nascere una struttura Socio-sanitaria con previsione di 20 posti per la disabilità e 20 per l'autismo. Sarebbe opportuno che gli Amministratori di Casali del Manco promuovessero una assemblea pubblica per rendere partecipe la cittadinanza sui motivi dei ritardi che si registrano.

Concludo questo mio intervento affermando che con una concertazione ed una collaborazione tra Enti Comunali e Azienda Sanitaria si potrebbe avere anche nella nostra zona una sanità a misura d'uomo, più efficace e dinamica, una sanità, cioè, che potrebbe risolvere

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Ricordato da Massimo Covello all'Università della Terza Età Cinquantesimo anniversario della morte di Fausto Gullo

Fausto Gullo, un grande italiano. E' stato ricordato all'Università della Terza Età "Ilde Turco Dodaro" in occasione dei cinquant'anni della sua morte.

L'incontro, è stato tenuto da Massimo Covello, presidente ANPI Presila - sezione "Eduardo Zumpano"- che ha tracciato un profilo di Gullo, uomo e politico, che ha catturato totalmente l'attenzione dei presenti.

Massimo Covello è stato poi affiancato da un'ospite a sorpresa che abbiamo avuto l'onore di avere con noi: il dottor Anselmo Fata, colui che ha conosciuto e frequentato Fausto Gullo personalmente.

Fata ha condiviso la sua esperienza, parlando di un uomo che ha lasciato un segno indelebile non solo in presila ma, come ben illustrato da Massimo Covello, in tutta la nazione, grazie al suo enorme operato istituzionale e politico, iniziato con i governi di unità nazionale nel dopogrerra.

Infine, ai presenti è stata distribuita copia del numero 400 di Presila, interamente dedicata all'indimenticabile figura di Fausto Gullo.



SEGUE DA PAGINA 7 - Putin modifica la dottrina...

territorio ucraino, inclusa la Crimea, se la Russia avesse fatto uso del nucleare in Ucraina. Quella era una minaccia deterrente. In aggiunta a ciò, la Cina è intervenuta e ha comunicato in privato, ma anche pubblicamente, che non sosterrrebbe l'uso dell'arma nucleare da parte della Russia. Anche il primo ministro indiano Modi ha rivolto lo stesso appello alla Russia. Inoltre, ci sono anche degli svantaggi piuttosto significativi nell'usare un'arma nucleare tattica direttamente sul campo di battaglia perché inquina e complica la situazione delle truppe sul terreno. Condurre operazioni militari in un teatro colpito dall'uso nucleare è molto difficile, nessun esercito è addestrato per questo. Quindi la combinazione di questi fattori ha funzionato per impedire alla Russia di usare un'arma nucleare durante un ritiro.

Quindi stiamo solo discutendo di una strategia comunicativa?

E' un insieme di comunicazioni, un insieme di minacce deterrenti per l'Occidente. Si tratta di un ampio in-

sieme di circostanze in cui la Russia potrebbe prendere in considerazione l'utilizzo di armi nucleari. Ma ancora una volta: l'uso del nucleare da parte della Russia non è né ridicibile a questo documento.

Dobbiamo considerare questa comunicazione come una risposta alla decisione della Casa Bianca di approvare l'uso dei missili a lungo raggio Atacms nel Kursk?

Non vedo un collegamento diretto. Le modifiche alla dottrina nucleare russa sono in cantiere ormai da più di un anno, sono state presentate in anteprima dal presidente Putin a settembre. Quindi, quando sono uscite non ci sono state sorprese. Stavamo aspettando questo documento, ma i suoi contenuti erano già stati decisi. E' possibile comunque che la tempistica esatta sia stata coordinata in maniera tale che sembrasse una risposta alla decisione di Biden.

Possiamo anche dire che questa era una delle ultime occasioni per annunciare il documento prima dell'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca?

Secondo le aspettative, anche la strategia comunicativa di Mosca cambierà con l'arrivo del nuovo presidente... Sì, e non vedo nuovi possibili cambiamenti nel prossimo futuro prevedibile. Il documento precedente è stato pubblicato quattro anni fa, nel 2020. Quindi, quest'ultimo aggiornamento era in lavorazione da un po' di tempo. Ancora una volta, il timing è uno strumento di comunicazione tanto quanto il contenuto di questo documento. La Russia, poi, è difficile da prevedere. Non sono sicura quali saranno i canali di comunicazione tra l'amministrazione Trump e i russi. Forse avranno degli inviati speciali, forse alcuni canali dietro le quinte. Queste dichiarazioni pubbliche potrebbero anche continuare, anche se non in termini di effettivi cambiamenti alla dottrina. E dipenderà soprattutto da cosa Trump ha in mente su questi negoziati di pace con l'Ucraina, da come intende portarli a termine, cosa è disposto a dare a Putin anche solo per venire al tavolo dei negoziati, per non parlare delle concessioni al tavolo. Staremo a vedere.

Le pagine 6 e 7 sono state tratte dal sito ilfattoquotidiano.it

DALLA PAGINA 4

La sinistra sotto esame

guendola sui temi del protezionismo, della difesa dei confini, della discriminazione razziale e del linguaggio sguaiato, ma offrendo un modello diverso, preciso ed organico di come si intende risolvere tutte le crisi esistenti, a beneficio di tutti e non solo dei "meritevoli". E il beneficio di tutti non può prescindere dalle battaglie per i sacrosanti diritti civili; ci mancherebbe che si accantonassero pensando, in tal modo, di riguadagnare credibilità! Piuttosto è necessario tornare in mezzo alla gente col capo cosperso di cenere per aver dato vita, negli ultimi anni, a un indegno spettacolo di disunità che ha reso le proposte confuse ogni volta che, invece, era richiesto il contrario; per essersi comodamente adattati ad una legge elettorale che esautorava il cittadino e mina alla base la democrazia dei partiti, ridotti oramai a una

sorta di accolita di amici dei capi o, al più, di sparuti nostalgici delle vecchie funzioni di intermediazione. Terribili responsabilità distribuite, a chi più e a chi meno, tra tutte le forze dell'area progressista, compresa quella del cosiddetto centro liberal democratico che ha scoperto in ritardo di doversi schierare all'opposizione del governo di destra, dopo aver dato prova di essere più lo sfogatoio di due stizzosi capetti che non l'indispensabile forza mediatrice tra istanze giocoforza diverse.

Se ci sia o meno la volontà di compiere lo sforzo ormai necessario si vedrà nell'immediato dal lavoro delle segreterie nazionali; mentre a noi tutti che ancora crediamo ci sia una pur flebile possibilità di riguadagnare terreno non resta che insistere con le buone battaglie.

DALLA PAGINA 10

Professionalità e precarietà...

re tanti piccoli problemi. Si andrebbe a sgravare, tra l'altro, la struttura ospedaliera di Cosenza.

A quanto detto aggiungerei i corsi di aggiornamento obbligatori per tutti i medici di famiglia per poter adeguarli ad interventi di medicina che un tempo i medici Condotti eseguivano a domicilio o in ambulatorio (es. punti di sutura e tante altre malattie che si curavano in modo ordinario). Oggi, invece la maggior parte dei pazienti vengono spediti in ospedale, con tutto ciò che comporta. Sarebbe, infine opportuno riaprire tutti quei punti di specialistiche ospedaliere della provincia quali: S. Marco Argentano, Acri, Lungo, Castrovillari, Trebisacce, Corigliano Calabro, Rossano che non molto tempo fa funzionavano, smaltendo tanti interventi, che attualmente gravano sul Pronto Soccorso dell'ospedale di Cosenza congestionando gravemente la struttura. Ne risulterebbero anche alleggerite, se non annullate, le liste di attesa divenute inaccettabili.

Mi rendo conto che bisogna coniugare ad ogni livello le responsabilità poiché far trascorrere il tempo senza far nulla e senza promuovere una vera e proficua produttività sarà solo dannoso per la Calabria e per la presila.

DALLA PAGINA 5

Questione emigranti e tradimenti del governo Meloni

si resta senza parole, qualsiasi commento è insufficiente. E chi rappresenta lui, una Autorità politica superiore? A che titolo ficca il naso nelle faccende istituzionali italiane? Ecco a cosa ci sta portando questo modello di sviluppo occidentale basato sul profitto senza limiti e regole e sul predominio del potere dei soldi persino sulla politica e sugli stessi Stati. Una roba mostruosa! In altro scritto ho subito auspicato, lo stesso giorno, che Mattarella e Meloni intervenissero immediatamente per stigmatizzare con decisione l'inaspettata scioccante intromissione nella vita pubblica italiana da parte di un soggetto che non ricopre alcun ruolo politico né a casa sua né a livello internazionale. Il Capo dello Stato, infatti, non ha esitato a intervenire, precisando che l'Italia "sa badare a se stessa nel rispetto della sua Costituzione e chiunque, anche in procinto di assumere ruoli di governo in Paese amico e alleato, deve rispettarne la sovranità e non può attribuirsi il compito di impartire prescrizioni". La Meloni, invece, niente, muta! E questo è gravissimo, perché l'amicizia con il miliardario è un conto, ma da Presidente del Consiglio non avrebbe dovuto passarci sopra a questo sgarbo alle Istituzioni italiane. Aveva il dovere di stigmatizzarlo, come ha fatto Mattarella, e respingerlo al mittente! Almeno per salvare la faccia, visto che stando zitta ha dimostrato che, sotto sotto, l'intervento di Musk sui giudici romani deve esserle piaciuto. Anzi, resta un dubbio sulla vicenda: che la disinvoltura con cui il riccone americano si è intromesso in una materia tanto delicata e di una rilevanza istituzionale così grande possa essere frutto, visto il feeling nato tra i

due, di una stimolazione percepita da Musk durante qualche conversazione confidenziale. Ecco il vero volto di Giorgia Meloni: le viene sollecitato di dichiararsi antifascista, ma lei niente, pur avendo giurato di servire il Paese e rispettarne la Costituzione, che è antifascista; Elon Musk lancia missili contro i giudici di Roma per il caso migranti, e lei muta; si svolge a Bologna una manifestazione apertamente fascista, di camice nero (come tutte le tv, anche quelle che le leccano i piedi, hanno mostrato agli italiani e al mondo), ma lei dichiara in tv che di camice nero non ne ha viste. Disonestà a cielo aperto! Questa persona è cattiva e piena d'odio, che trasmette pure agli italiani (questo è il vero motivo per cui la votano), dei quali non ha alcun rispetto. Lo dimostra il fatto che lei si è schierata, col suo governo di arruffoni e incompetenti, dalla parte di quei poteri che stanno massacrando i cittadini. E a quei poteri sta permettendo, e questo è un crimine che resterà su tutti i libri di storia, di comprarsi l'Italia: le più grandi Aziende italiane sono passate sotto controllo di colossi economico-finanziari stranieri o bancari. Ultimo caso, che il Ministro delle Finanze Giorgetti ha annunciato come si trattasse di un successo, la cessione di una rilevante quota dello Stato in Monte Paschi di Siena (il 15%) al Banco BPM. Questo Governo è una sciagura per l'Italia e poiché resterà in carica sino al 2027 (e ci resterà, sono della stessa risma, con qualche variante che mostrano principalmente per fare fesso e contento, ognuno dei tre, il proprio elettorato), dobbiamo augurarci tutti, noi italiani, di conservare almeno qualche paio di mutande!